

Milano



Comune
di Milano

Cultura



Città di Locarno
Servizi culturali

SERGIO REOLON

Presidente Provincia di Belluno

CLAUDIA BETTIOL

Assessore alla Cultura e vicepresidente Provincia di Belluno

Siamo convinti di condividere e promuovere attorno alla 45ma ricorrenza del disastro colposo del Vajont (9 ottobre 1963) ogni qualificata iniziativa e occasione di memoria-incontro.

La Provincia di Belluno aderisce perciò con molto interesse alla personale postuma del maestro svizzero Edmondo Dobrzanski (Zug 1914 – Gentilino 1997) ospitata nel Castello Sforzesco di Milano per iniziativa congiunta delle città di Locarno e di Milano.

Simbolo e bandiera della mostra milanese è il grande quadro *Vajont* (240x540), dipinto dall'artista su tre tavole lignee tra il febbraio e marzo del 1964, sull'onda dello shock emotivo e dello scandalo intellettuale suscitato dalla tragedia italiana.

L'opera fu subito resa pubblica all'Expo di Losanna di quell'anno, vicino alle grandi tele di Varlin *La grande bouffe* e *L'esercito della salvezza*.

Erano anni e generazioni per cui *fare l'opera* era oltre che vocazione creativa e partecipazione artistica, rappresentazione della realtà e condivisione di condizioni sociali.

La nostra adesione alla manifestazione milanese è tanto più ferma in quanto Dobrzanski fu pittore di alta qualità estetica, non ideologico, non schematico. Fu artista di grande talento e di sicura partecipazione ai drammi umani del suo tempo, disarmato oppositore della guerra e autorevole testimone in pittura delle ansie e degli orrori del "secolo breve": le due guerre mondiali, la Shoah e tutte le persecuzioni e degenerazioni d'Europa, il genocidio atomico.

La Provincia è presente nella mostra milanese con queste convinzioni e con l'augurio che almeno nella sua parte più immediatamente vicina alla memoria dei bellunesi, l'opera di Edmondo Dobrzanski possa essere esposta nella nostra città.

Ci piacerebbe in ottobre aprire una mostra a Belluno, anche piccola, dove il *Vajont* dobrzanskiano – grande quadro e intensa orazione funebre laica per i nostri morti e per tutte le vittime delle terre di emigrazione e lavoro – e i disegni preparatori dell'opera possano essere visibili a tutti i nostri cittadini.

Milano, 11 febbraio 2008